



SPUNTI DI FUTURO 41

Nel racconto si intrecciano
frammenti di passato e spunti di futuro

fraternitadiluigi@padremonti.org • Bovisio Masciago • 15 maggio 2019

La foto: tre giovani religiosi montiani argentini (Hector, Diego e Matias) proiettano il carisma di Padre Monti nel futuro, al sorgere del secondo centenario di presenza in America Latina.



In occasione della Giornata mondiale invitiamo i nostri familiari, le persone assistite nelle nostre comunità, i collaboratori, i volontari e amici, a chiedere a Dio il dono di giovani disposti a questo rischio.



Comunità pastorale Beato Luigi Monti
IL ROSARIO NELLA BOTTEGA DI LUIGI
Via Marconi 34 - Bovisio Masciago - ore 20.30
I misteri cristiani della gioia

Maggio mariano 2019 • Chiamati perché amati

Lunedì 13 - FAMIGLIA, LABORATORIO DI VOCAZIONI

Lunedì 20 - CHIESA, COMUNITÀ DI VOCAZIONI

Lunedì 27 - VOCAZIONI PER IL BENE COMUNE

Continua nel mese di maggio la preghiera in casa di Luigi Monti, meditando la gioia cristiana per una vita vissuta come vocazione: una proposta buona per tutte le età



BOVISIO MASCIAGO SARONNO

Il mese di maggio - per Gabriele, Natan, fr. Ruggero, Olmo, Paolo, Luca e Cesare - è incominciato con una pedalata tra le due località montiane. Attraversato il Parco delle Groane si è giunti a Saronno dove è stata fatta un'approfondita visita al Santuario del Beato Monti. L'iniziativa prelude alla prossima destinazione estiva di Taizé, in Francia. Sono in corso le procedure per l'organizzazione. Tu vuoi venire?



A PORTE CHIUSE

Il mondo africano è un “polmone di spiritualità” e offre spunti di futuro per l’intera umanità. Il carisma montiano si radica tra la gente, provocando un confronto tra culture che esige reciprocità. Nella foto: i due confratelli medici Jean King (RD Congo) e Valentine (Camerun) attraverso la cura dei malati testimoniano che il *Vangelo* di Gesù Cristo tra gli uomini è un’esperienza possibile.

Quando si dice “l’inferno sono gli altri”, si pensa al filosofo francese J.P. Sartre. In effetti l’ha detto lui. Anzi, l’ha scritto. Tuttavia non basta una citazione superficiale: la frase, presa da una sua opera teatrale, va intesa nel suo contesto. Cioè questo: i personaggi sono chiusi per sempre in una stanza senza porte e finestre, dove si tormentano tra loro rivangando storie passate. Un inferno. Solo alla fine scoprono che la porta della stanza è sempre stata aperta, ma non sono ormai in grado di lasciare la stanza, imprigionati nella rete di rapporti che hanno creato.

Scusate un ardito salto nell’attualità: non sembra che pure noi ci stiamo asserragliando in una stanza - erigendo muri, tagliando ponti, chiudendo porte e porti - per farci del male reciprocamente? Si semina odio, si raccoglie paura. Lo sguardo dell’altro mette ansia e si teme che l’ultima parola spetti sempre a lui. Si fa strada l’angoscia che il mondo possa continuare anche senza di noi. La solidarietà passa, aumenta l’arroganza. L’un contro l’altro armati, si genera un clima di sospetto, anche verso mondi vitali che fino a ieri ci davano speranza, come il volontariato oppure la Chiesa. *Sono tutti uguali*, si dice, per mettersi fuori campo con la coscienza a posto.

Siamo ad un cambiamento d’epoca, alla fine di un mondo. Tuttavia il fine del mondo rimane la fraternità universale. Urge una rivoluzione per questo fine, a diversi livelli: politico, economico, relazionale. In tutti gli ambiti, sia privati che istituzionali. Perfino nella Chiesa, che ha senso se vive (e predica) la fraternità, perché il cuore del messaggio di Gesù è farsi fratelli. Dio stesso - in Gesù - si è fatto nostro fratello. E prima bisogna sentirsi “figli” per dare inizio a questa rivoluzione.

Quando rileggiamo la vicenda giovanile di Luigi Monti e compagni, a Bovisio Masciago, possiamo intravedere questo sogno di fraternità. La gente li definiva “fratelli” e non per nulla furono avversati dai poteri forti, fino ad essere imprigionati. La fraternità germoglia solo sulla nostra pelle, certamente non può essere prescritta per legge. Dobbiamo metterci del nostro. Servono azioni adeguate: lo sguardo di vicinanza, l’arte dell’accompagnamento, il ritmo salutare della prossimità, l’esercizio dell’ascolto (Francesco, *Evangelii Gaudium* 169-171). ●